

## “Ora”

Marco, ora, ha 58 anni,  
due figli, una moglie, un cane,  
una casa moderna, un'auto luccicante, un mutuo da estinguere,  
una madre malata, un padre morto da diverso tempo  
e nessuno che lo ami  
e... passeggia per la propria vita come per le vie dello shopping:  
osservando  
senza mai interessarsi realmente

Marco è un aggiustatore meccanico;  
ha sempre amato aggiustare le cose lui:  
credeva che, qualora fosse riuscito ad aggiustare qualcosa,  
quel qualcosa sarebbe tornato esattamente com'era prima,  
come se non si fosse mai rotto,  
come se nulla fosse mai accaduto

Un giorno, quando aveva appena compiuto sette anni,  
Marco fece il più importante incontro della sua vita: la Garibaldi  
una nave, una gigantesca nave da guerra lunga quasi duecento metri  
Se ne innamorò, ma d'amore vero:  
da adolescente  
quando i suoi amici avevano appesi alle pareti i poster di Bowie e John Travolta,  
lui contemplava estasiato la gigantografia di quella nave da sogno  
Sognava, a bordo di quella nave, di poter scappare via, lontano,  
di salutare tutti con la manina e salpare in direzione “*Verità*”

Di anni da quell'incontro ne sono trascorsi quasi cinquanta  
e Marco, ora, si trova faccia a faccia con l'amore della sua vita;  
la sua amata Garibaldi ha subito ingenti danni in uno scontro  
e Marco è stato incaricato di dirigere i lavori per la sua riparazione  
Son quasi due anni che il cantiere va avanti e i risultati stentano a vedersi:  
«ormai è inutile, è da affondare» dicono i capi, coloro che decidono sopra tutto e tutti  
ma Marco insiste «datemi ancora qualche settimana e la rivedrete come nuova»

Lui  
lui non la vuole vedere affondare  
perché ad affondare non sarebbe soltanto la Garibaldi  
ma la sua intera vita:  
perché per lui la Garibaldi è un ultimo disperato appiglio  
un ultimo segnale che tutto ciò che credeva vero un tempo forse lo è ancora

Ogni tanto Marco torna al molo dove andavano da ragazzi  
e vede nell'acqua il riflesso di se stesso,  
di ciò che lui era:  
i capelli lunghi, le prime sigarette con cui puntualmente s'affogava,  
i sogni, le speranze, le illusioni,  
i suoi vecchi amici, i suoi unici amici,  
*la verità* di quegli anni  
e sente che tutto questo ora non c'è più,  
che tutto è fuggito via  
senza che lui se ne sia nemmeno reso conto

Ah, e ricorda Marco che, ogni volta che si incontravano al molo, si ripetevano sempre una promessa:  
«noi non diventeremo come i nostri genitori»  
non sapeva Marco cosa volesse dire quella promessa – forse nessuno di loro lo sapeva:  
credeva che, in fin dei conti, tutti i genitori fossero diversi  
quindi a quali genitori non doveva assomigliare?  
ma, crescendo,  
invecchiando,  
si accorse che i genitori, gli adulti, in fondo sono tutti uguali:

tutti con lo sguardo spento e gli occhi colmi di delusione  
e si accorse anche  
che pure lui stava diventando così,  
grigio e spento

Da bambino e anche da ragazzo, ogni notte sognava il giorno in cui l'incarico che oggi deteneva  
– la riparazione della Garibaldi –  
gli sarebbe stato assegnato  
e, benché la sognasse ogni notte, non ne parlava con nessuno  
perché amori di questo calibro sono troppo sacri perché orecchie profane possano comprenderli

Ora quel sogno è realtà  
ma quel sogno s'è divorato la sua stessa vita  
perché, oltre ad esso, nella sua vita, ora, non c'è altro:  
solo un grande vuoto  
d'affetto, di senso, di gioia  
che va logorandolo  
Ed ora vorrebbe riparare tutto come ha sempre fatto con gli oggetti:  
riparare tutto per tornare indietro,  
riparare tutto per far finta che nulla sia accaduto  
ma questa volta non è possibile

E quindi ora gli resta solo la Garibaldi,  
solo una stupidissima nave,  
a ricordargli che un tempo la sua vita era vera,  
vera da poter persino sognare